

L I B R O

ni, come uarie sono le passioni de gli huomini. io spero, e desidero insieme, facendo un mescolglio di giudicio, & amore, che riesca l'un de' due da uoi nominati: benchè ci sia gran disugaglianza, quanto all'interesse mio. che se dall'uno spero, dell'altro mi prometto. Raccommandatemi al mio S. Carlo da Castro, dicendogli, che presto uederà condotto a fine il desiderio suo intorno alla tradottione di Filone, cioè di quella parte, che può piacere all'intelligenza universale. Il figlioccio, e la madre stanno benissimo, e meco insieme ui si raccomandano. Di Venetia, a' III. di Settembre, 1559.

A M. P A C E S C A L A.

GLI affari di M. Marc' Antonio Lombardini reputo esser, e sono piu che miei. la qual cosa desidero che uoi mi crediate, e molto piu, che con gli effetti mostriate di crederla. Del uenir quà nõ douete pigliar disagio, douendo io tra non molti giorni ritrouarmi in Padoa. doue uerrei, se fossi in Roma: tali sono i meriti uostri. ma che dite di Zouone? quanto a uoi, la cosa è ita a monte. percioche tacendo parlate. dal canto mio la uoglia non è spenta, come che sia alquanto scemata la speranza. Mi ui raccomandando. Di Venetia, a' V. di Settembre. 1559.

A M.

A M. PACE SCALA.

SIGNOR compare, come fratello, anzi piu che fratello: che mi par necessaria qui la correctione: e col parer mio so che si accorderà il giudicio uostro: se però il giudicio da gran bontà non è uinto; dirò adunque, signor compare carissimo, che qui sto con gran pena, priuo di quel dolce tempo, che gustai nell'amoreuolezza uostra, grande per se stessa, e maggiore perche sempre è congiunta con quella del nostro signor Carlo. Partì l'amico, e con lui quasi ogni speranza: se però si può sperare, che nascan piante nell'arenosa Libia, o che generi un'Eunuco. Rimango libero a me stesso, & a gli amici, e piu che a tutti a uoi, che maggior meriti meco hauete. e questo è maggior bene, che tutte le ricchezze, le quali, non desiderando, io possiedo: e quando le desiderassi, una sol'oncia di libertà piu cara mi sarebbe, che mille libre d'oro. State sano. Di Venetia, a' 11. di Agosto, 1559.

A M. OTTONELLO DISCALZI.

PER dispormi ad amarui bastaua l'amicitia, che uoi hauete col mio honorato M. Pace Scala, col quale infinita sua cortesia, e rara bontà mi ha congiunto: ma, se in uoi apparisco

T 2 no